

No. IV.

CONCERT

im Saale des Gewandhauses,

Donnerstags, den 20. October, 1808.

Erster Theil.

Sinfonie von Rösler.

Scene von Trento, gesungen von Demois. Schicht.

Oh qual piacer soave!
A detti di quel labbro lusinghiero
serper mi sento in seno.
Il gaudio non è meno
allor ch'io mi figuro quell' istante,
che teco unita in dolee nodo stretto
trionferem del nostro puro affetto.

D'amor brillar mi sento
l'acceso core in seno,
son'io contenta appieno
e giubilar mi fa.

Avrò l'amato oggetto,
godrò d'un dolce amore!
Ah sento che il mio core
dippiù bramar non sà.

Concert auf der Oboe, comp. von Winter, und geblasen
von Herrn Kunze aus Dresden.

Quartett, aus Lodoiska, von Cherubini.

Titzikan. Fremdes Paar, sey ohne Schrecken,
wir sind brav und edel bekannt;
doch die Waffen müsst ihr strecken,
gebt sie sogleich in unsre Hand.

Floreski. Sprichst du mit mir in diesem Tone?
Wähnst du, dass mir's an Muth gebricht?
Willst du, dass ich dein Leben schone,
reitze mich weiter nicht!

Titzikan. Sey klug! Hier gilt kein Widerstreben —

Floreski. Du Prahler! Dein Drohn wird hier verlacht!

M II 914

Titzikan. O Jüngling, du wagst umsonst dein Leben!

Floreski. Ha! ich trotze kühn deiner Macht.

Talma. Du musst sofort dich uns ergeben,
sey auf dein eignes Wohl bedacht.

Varbel. Das geht nun schon auf Tod und Leben,
anders wird das nicht ausgemacht.

Floreski. Hinweg von hier!

Titzikan. Dir soll ich weichen?

Varbel. Das ist zu toll!

Talma. Das kann wohl seyn.

Titzikan. Streck das Gewehr!

Floreski. Stolz ohne Gleichen!

Talma. Willst du noch nicht?

Varbel. Ich glaube, nein!

Titzikan. O Jüngling wage nicht dein Leben!
umsonst ist all dein Widerstreben.

Floreski. Dein Drohen wird nur hier verlacht.
Nein! Nein!

Talma. Ihr müsst sofort euch uns ergeben,
seyd doch auf euer Wohl bedacht.

Varbel. Das geht nun schon auf Tod und Leben,
anders wird das nicht ausgemacht.

Floreski. Hinweg von hier!

Titzikan. Dir soll ich weichen? Streck das Gewehr!

Varbel. Das ist zu toll!

Floreski. Stolz ohne Gleichen! Hinweg von hier!

Titzikan. Dir soll ich weichen? Streck das Gewehr!

Talma. Willst du noch nicht?

Varbel. Ich glaube nicht!

Floreski. Stolz ohne Gleichen!

Alle. Meine Nachsicht war verschwendet,
du bist keiner Schonung werth;
da der Streit nicht gütlich endet,
so entscheid' ihn dieses Schwerdt.

Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture von Beethoven.

Rondò, für Oboe, comp. von Krommer, und geblasen von
Herrn Kunze.

Erstes Finale, aus Figaro, von Mozart.

Il Conte. Esci omai, garzon malnato, sciagurato, non tardar.
la Contessa. Ah Signore, quel furore
per lui fammi il cor tremar.
il Conte. E d'opporvi ancor osate?
la Contessa. Nò, sentite! (*Conte*)
Via parlate.
la Contessa. Giuro al Ciel, ch'ogni
sospetto....
e lo stato, in che il trovate...
sciolto il collo... nudo il petto...
il Conte. Sciolto il collo? nudo il
petto?
Seguitate!
la Contessa. Per vestir femminee
spoglie.
il Conte. Ah comprendo, indegna
moglie,
mi vò tosto vendicar.
la Contessa. Mi fa torto quel tras-
porto,
m'oltraggiate a dubitar.
il Conte. Quà la chiave!
la Contessa. Egli è innocente.
Voi sapete...
il Conte. Non so niente.
Và lontan dagli occhi miei,
un' infida, un' empia sei,
e me cerchi d'infamar.
la Contessa. Vado... sì... ma...
il Conte. Non ascolto.
la Contessa. Non son rea.
il Conte. Vel leggo in volto.
a 2. { Mora, mora, e più non sia
ria cagion del mio penar.
Contes. { Ah la cieca gelosia
qualche eccesso gli fa far.

il Conte. Susanna!
la Contessa. Susanna!
Susanna. Signore!
Cos' è quel stupore?
Il brando prendete,
il Paggio uccidete;
quel Paggio malnato
vedetelo quà.
il Conte. { Che scuola! la testa
girando mi vò.
Contes. { Che storia è mai questa!
Susanna v'è là.
Susan. { Confusa han la testa,
a 3. non san come vò.
il Conte. Sei sola?
Susanna. Guardate,
quì ascoso sarò.
il Conte. Guardiamo, guardiamo,
quì ascoso sarò.
la Contessa. Susanna, son morta:
il fiato mi manca.
Susanna. Più lieta, più franca:
in salvo è di già.
il Conte. Che sbaglio mai presi!
Appena lo credo;
se a torto v'offesi,
perdono vi chiedo;
ma far burla simile,
è poi crudeltà.
la Contes. { Le vostre follie
e Sus. { non mertan pietà.
a 2.
il Conte. Io vamo.
la Contessa. Nol dite.
il Conte. Vel giuro.
la Contessa. Mentite.
Son l'empia, l'infida,
che ognora v'inganna.

il Conte. Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar.

Susanna. Così si condanna,
chi può sospettar.

la Contessa. Adunque la fede
d'un anima amante
si fiera mercede
doveva sperar?

il Conte. Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar.

Susanna. Così si condanna,
chi può sospettar.
Signora!

il Conte. Rosina!

la Contessa. Crudele!
Più quella non sono;
ma il misero oggetto
del vostro abbandono,
che avete diletto
di far disperar.

il Conte. Confuso, penti to
Susanna. $\left\{ \begin{array}{l} \text{son} \\ \text{è} \end{array} \right\}$ troppo punito,
e $\left. \begin{array}{l} \\ \\ \end{array} \right\}$ abbiate pietà!

la Contes: Crudele, crudele!
a 3. $\left\{ \begin{array}{l} \text{Soffrir sì gran torto} \\ \text{quest' alma non sà.} \end{array} \right.$

il Conte. Mà il Paggio rinchiuso?

la Contessa. Fù sol per provarvi.

il Conte. Mà i tremiti, i palpiti?

la Contessa. Fù sol per burlarvi.

il Conte. E un foglio sì barbaro? ...

la Contessa $\left\{ \begin{array}{l} \text{Di Figaro è il foglio,} \\ \text{e a voi per Basilio ...} \end{array} \right.$
e Susanna $\left. \begin{array}{l} \\ \\ \end{array} \right\}$
a 2.

il Conte. Ah perfidi, io voglio! ...

la Contessa. $\left\{ \begin{array}{l} \text{Perdono non merta} \\ \text{chi agli altri nol dà.} \end{array} \right.$
e Susanna a 2. $\left. \begin{array}{l} \\ \\ \end{array} \right\}$

il Conte. Ebben se vi piace,
comune è la pace;

Rosina inflessibile
con me non sarà.

la Contessa. Ah quanto, Susanna,
son dolce di core!

Di donne al furore
chi più crederà?

Susanna. Cogli uomin', Signora,
girate, volgete;
vedrete che ognora
si cade poi là.

il Conte. Guardatemi!

la Contessa. Ingrato!

il Conte. Ho torto, e mi pento!

$\left\{ \begin{array}{l} \text{Da questo momento} \\ \text{quest' alma a conoscer} \\ \text{apprender potrà.} \end{array} \right. \left\{ \begin{array}{l} \text{vi} \\ \text{mi} \\ \text{la} \end{array} \right.$
a 3.

Figaro. Signori, di fuori
son già i suonatori:
le trombe sentite,
i pifferi udite!
Trà canti, trà balli
de' nostri vassalli
corriamo, voliamo
le nozze a compir.

il Conte. Pian piano, men fretta! —

Figaro. La turba m'aspetta.

il Conte. Un dubbio toglietemi
in pria di partir.

Fig. la Cont. $\left\{ \begin{array}{l} \text{La cosa è scabrosa,} \\ \text{come ha da finir?} \end{array} \right.$
Susanna. $\left. \begin{array}{l} \\ \\ \end{array} \right\}$
e

il Conte $\left\{ \begin{array}{l} \text{Con arte le carte} \\ \text{convien qui scoprir.} \end{array} \right.$
a 4.

il Conte. Conoscete, Signor Figaro,
questo foglio chi vergò?

Figaro. Nol conosco, nol conosco.

la Cont. Susanna $\left\{ \begin{array}{l} \text{Nol conosci?} \end{array} \right.$
e il Conte. $\left. \begin{array}{l} \\ \\ \end{array} \right\}$

Figaro. Nò, nò, nò.

Susan. E nol desti a Don Basilio?

la Contessa. Per celarlo —
il Conte. Tu c'intendi?!

Figaro. Oibò, oibò!

Susanna. E nol sai del Damerino?

la Contes. Che sta sera nel giardino —

il Conte. Già capisci?!

Figaro. Io non lo sò.

il Conte. Cerchi invan difesa, e scusa,
il tuo ceffo già t'accusa;
vedo ben che vuoi mentir.

Figaro. Mente il ceffo, io già non
mento.

Susanna { Deh Signor, nol contrastate,
la Contessa {

Figaro { consolate i { miei }
e poi { lor } desir.
{ miei }

il Conte { Marcellina, Marcellina
a 4. { quanto tardi a comparir.

Antonio. Ah Signore . . . Signor . . .

il Conte. Cosa è stato?

Antonio. Che insolenza! chi'l fece? chi fù?

Susanna, la Cont. { Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?
il Conte e Figaro. }

Antonio. Ascoltate.

a 4. Via parla di sù.

Antonio. Dal balcone, che guarda in giardino,
mille cose ogni dì gittar veggio;
e pocanzi, può darsi di peggio?
vidi un uom, Signor mio, gittar giù.

il Conte. Dal balcone?

Antonio. Vedete i garofani!

il Conte. In giardino?

Antonio. Sì.

Sus. e la Cont. Figaro, a l'erta!

il Conte. Cosa sento!

Sus. la Cont. { Costui ci sconcerta:
e *Figaro a 3.* { quel briaco, che viene
a far quì?

il Conte. Dunque un uom ma
dov'è, dov'è gito?

le donne { Il talento aguzzi invano,
e *il Conte.* { palesato abbiám l'arcano:
{ non v'è nulla da ridir.

il Conte. Che rispondi?

Figaro. Niente, niente.

il Conte. Dunque accordi?

Figaro. Non accordo.

le donne. Eh via chetati, balordo,
la burletta ha da finir.

Figaro. Per finirla lietamente,
e a l'usanza teatrale,
un'azion matrimoniale
le faremo ora seguir.

Antonio. Ratto, ratto il birbone è
fuggito,

e ad un tratto di vista m'uscì.

Susanna. Sai che il Paggio

Figaro. So tutto, lo vidi

Ah, ah, ah!

il Conte. Taci là!

Antonio. Cosa ridi?

Fig. Tu sei cotto dal sorger del dì.

il Conte. Or ripetimi: un' uom dal
balcone?

Antonio. Dal balcone.

il Conte. In giardino?

Antonio. In giardino.

*Sus. la Cont. } Ma Signore, se in
e Figaro. } lui parla il vino.*

il Conte. Segui pure! nè in volto
il vedesti?

Antonio. Nò, nol vidi.

*Sus. e la Cont. } Olà, Figaro, ascolta!
a 2. }*

Figaro. Via piangione, sta zitto
una volta!

Per trè soldi far tanto tumulto:
Giacchè il fatto non può stare oc-
culto,

sono io stesso saltato di là.

il Conte. } Chi? voi stesso?

*ed Anton. }
la Contessa } Che testa! che
e Susanna. } ingegno!*

Figaro. Che stupore!

il Conte. Nò, creder nol posso.

Ant. Come mai diventaste sì grosso?

Dopo il salto non foste così.

Fig. A chi salta, succede così.

Antonio. Chi 'l direbbe?

Sus. e la Cont. a 2. Ed insiste quel
pazzo.

il Conte. Tu che dici?

Antonio. E a me parve il ragazzo.

il Conte. Dite un pò questo foglio cos' è?

Figaro. Tosto, tosto ... n'ho tanti ... aspettate.

Antonio. Sarà forse il sommario de' debiti.

Figaro. Nò, la lista degli osti.

il Conte. Parlate.

E tu lascialo.

*la Contessa, Susanna }
e Figaro. } Lascia lo
mi, e parti!*

Antonio. Parto, sì, ma se torno a trovarti

Figaro. Vanne, vanne, non temo di te.

il Conte. Dunque?

la Contessa. Oh Ciel! la patente del Paggio!

il Conte. Cherubin!

Sus. e la Cont. Maledetto!

Figaro. Esso appunto
da Siviglia a cavallo qui giunto,
da Siviglia, ov'ei forse sarà.

Ant. Questo nò, questo nò, che il
cavallo
io non vidi saltare di là.

il Conte. Che pazienza! finiam questo
ballo!

la Conte e Sus. Come mai, giusto
Ciel! finira?

il Conte. Dunque tu.....

Figaro. Saltai giù.

il Conte. Ma perchè?

Figaro. Il timor.....

il Conte. Che timor?

Figaro. Là rinchiuso,
aspettando quel caro visetto....
tippe tappe un susurro fuor d'uso...
voi gridaste.... lo scritto biglietto...
saltai giù dal terrore confuso....
e stravolto m'ho un nervo del piè.

Ant. Vostre dunque saran queste carte,
che perdeste?....

il Conte. Olà, porgile a me.

Figaro. Son in trappola.

*Susan. e la }
Contessa. } Figaro, a l'arte!*

Susanna. Giusti Dei! la patente!

il Conte. Coraggio!

Figaro. Uh che testa! questa è la patente,
che pocanzi il fanciullo mi diè.

il Conte. Perchè fare?

Figaro. Vi manca...

il Conte. Vi manca?

la Contessa. Il suggello....

Susanna. Il suggello....

il Conte. Rispondi!

Figaro. E' l'usanza....

il Conte. Sù via, ti confondi?

Figaro. E' l'usanza di porvi il suggello.

il Conte. Questo birbo mi toglie il cervello;
tutto, tutto è un mistero per me.

la Cont. Susanna, Se mi salvo da questa tempesta,
e più non havvi naufragio per me.

Figaro. Sbuffa invano, e la terra calpesta;
a 4. poverino ne sa men di me.

Marcellina, Voi, Signor, che giusto siete
Bartolo, e Basilio. ci dovete or ascoltar.
a 5.

il Conte. Son venuti a vendicarmi,
io mi sento consolar.

Susanna, Son venuti a sconcertarmi,
la Contessa, qual rimedio ritrovar?
e Figaro.
a 5.

Figaro. Son trè stolidi, trè pazzi,
cosa mai vengono a far?

il Conte. Pian pianin, senza schiamazzi,
io son quì per ascoltar.

Marcellina. Un impegno nuziale
ha costui con me contratto:
e pretendo che il contratto
deva meco effettuar.

Susan. la Cont.} Come! come!
e Fig. a trè.

il Conte. Olà, silenzio!
Io son quì per giudicar.

Bartolo. Io da lei scelto avvocato
vengo a far le sue difese,
le legittime pretese
io quì vengo a palesar.

Susanna,
la Cont:e E' un birbante!....
Figaro,
a 5.

il Conte. Olà, silenzio!
Io son quì per giudicar.

Bas. Io, com'uom al mondo cognito,
vengo quì per testimonio
del promesso matrimonio
con prestanza di danar.

Susanna, la {
Contessa, e { Son trè matti, son trè matti!
Figaro, a 3. }

il Conte. Olà silenzio! Lo vedremo:
 il contratto leggeremo;
 tutto in ordin deve andar.

Susanna, {
la Contessa, { Son confus^a_o, son stordit^a_o,
e Figaro; } disperat^a_o, sbalordit^a_o,

poi con {
gli altri { certo un diavol de l'inferno
insieme. } qui li ha fatti capitar.

Marcellina, {
Basilio, { Che bel colpo, che bel caso,
Bartolo, { è cresciuto a tutti il naso;
e il Conte; } qualche Nume a noi propizio
poi tutti. } qui ^{ci} li ha fatti capitar.

*Einlass - Billets zu 16 Groschen sind beym Bibliothek - Aufwärter
 Schröter, zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang ist halb 6 Uhr.

MT 120181921